**…“FACCIAMO PACE?”…**

**E TORNA L’AMICIZIA…**



Orsi Daniela (Istituto Comprensivo di Borgo Val di Taro, PR)

Vignali Marica (Istituto Comprensivo di Bedonia, PR)

PREMESSA

Dalla nostra semplice esperienza di ormai circa un ventennio, abbiamo potuto notare che ultimamente sempre più spesso si verificano situazioni in cui i bambini litigano, si fanno dispetti, si prendono in giro con gesti o parole. Litigi nati da cause banali, problemi che noi adulti riteniamo di facile soluzione, ma che per i piccoli sono ostacoli insormontabili. Dalle parole si passa ai fatti ed il litigio si fa più importante. Il comportamento aggressivo, prevaricatore, prepotente è riscontrabile a tutte le età, con livelli e modalità differenti. Gli studiosi individuano le cause di tutto ciò nell’ambiante familiare in cui possono esistere tensioni, malattie, difficoltà economiche, carenza di valori. Ma anche a difficoltà personali del bambino in campo scolastico, a modelli educativi basati sull’eccessiva competitività, ad influenze indotte da modelli televisivi, a condizionamenti sociali prodotti dalla vita condotta in aree degradate. Gli adulti di fronte a ciò si sentono impotenti, incapaci di gestire, incanalare o contrastare ed assumono atteggiamenti permissivi nei confronti del fenomeno. Anche nell’ambiente scolastico è importante cercare di comprendere la situazione, così come essa viene rilevata in un contesto extradomestico. La scuola offre un’ambiente educativo basato sulla cooperazione. Vivendo quotidianamente l’esperienza della collaborazione concreta, del lavoro, del gioco fatti insieme, della scoperta e della conoscenza dell’altro, dall’accettazione della diversità, il bambino acquisisce e consolida la capacità di avere rapporti più armoniosi. L’irc può offrire preziosi contributi alla realizzazione di questo aiutando il bambino a vivere il suo rapporto con l’altro in termini di collaborazione e rispetto e non di competitività ed aiutando la gestione del conflitto facendo incontrare situazioni e modelli di vita su cui discutere, riflettere, ragionare, confrontarsi. Questo è lo scopo della presente **unità di apprendimento sul tema della misericordia, rivolta ai piccoli studenti della classe seconda della scuola Primaria.**

STRUTTURA DELL’UNITA’

|  |  |
| --- | --- |
| IL BAMBINO E LE SUE DOMANDE  Perché i grandi litigano come i bambini? Perché ci sono le guerre e gli attentati? Perché gli uomini non fanno una “pace lunga”? Perché devo essere sempre io a chiedere scusa per primo? Perché mi fa i dispetti se è un mio amico? | |
| RACCORDI CON ALTRE DISCIPLINE  La pace e la guerra accompagnano da sempre il cammino dell’uomo. All’ideale di pace e non violenza hanno ispirato la loro vita e la loro opera molti uomini e donne di cultura e religione diversa. La pace interessa tutti, grandi e piccoli.  Il tema può quindi interessare tutte le discipline in modo trasversale con particolare riferimento a italiano e storia, coinvolgendo nei limiti del possibile, anche alunni non cattolici in un’ottica interculturale e interreligiosa. | RIFERIMENTI ALLA RELIGIONE CATTOLICA  Gesù è venuto a parlare di pace. Ha portato la pace, dono del Padre agli uomini. Ha insegnato il perdono e dalla croce ha perdonato i suoi nemici. |
| SINTESI FONDAMENTALE  Fare pace e vivere nella pace significa perdonare le offese, chiedere umilmente perdono, collaborare, essere sinceri e giusti. Gesù uomo di pace, con il suo esempio ci invita tutti ad essere operatori di pace. | |

OBIETTIVI

Essi sono stati formulati in riferimento agli obiettivi di apprendimento delle Indicazioni Nazionali, articolati in quattro ambiti tematici, tenendo conto della centralità della persona di Gesù Cristo:

*I valori etici e religiosi,* con i principali riferimenti storici e dottrinali del cristianesimo:

* il bambino è disposto a discutere, confrontare, modificare i suoi atteggiamenti aggressivi nei confronti di persone e di cose;
* capisce che nell’amicizia è importante perdonare e farsi perdonare;
* comprende il valore della cooperazione e la realizza nei gesti quotidiani rivolti a compagni e adulti.

*Il linguaggio religioso,* nelle sue declinazioni verbali e non verbali:

* interiorizza il significato di espressioni come “fare la pace” e “vivere in pace” e li traduce in gesti concreti;
* conosce l’esperienza concreta di persone che hanno saputo fare scelte responsabili e hanno tradotto in opere la “misericordia del Padre”.

*Dio e l’uomo,* con i principali riferimenti storici e dottrinali del cristianesimo.

*La Bibbia e le fonti,* per offrire una base documentale alla conoscenza:

* nell’insegnamento evangelico di Gesù Figlio di Dio, coglie il significato del perdono come atto reale d’amore.

CONTENUTI ED ATTIVITA’

* La proposta di lavoro utilizza un racconto, come stimolo iniziale alla discussione che ha per tema il litigare e fare pace. Da esso emergeranno domande o riflessioni dei bambini. Oppure lo si può far scaturire da una situazione di tensione o litigio verificatasi in classe, o da frasi raccolte del tipo “Non sei più mio amico”, a malumori, a bronci, lacrime di rabbia e di dispiacere. (Tutte situazioni molto comuni e presenti nella quotidianità del nostro lavoro).

Il **racconto**.

*“Qualche mese fa mio nipote Manuel ha ricevuto in regalo una gattina meravigliosa, tutta nera, con un musino molto simpatico, vivace e giocherellona come tutti i gattini che si rispettano. Tutto è andato bene finché non ha presentato Minù al cane Squalo……….un cane di razza mista, un po’ imbranato. Una scena pietosa! Prima si sono guardati in cagnesco, poi in gattesco, come per studiarsi poi Squalo a iniziato ad agitare la coda in segno di gioia, ma Minù ha frainteso perché nel linguaggio gattesco quel movimento poteva essere una minaccia, un avvertimento così tra un soffio e un brontolio, un miagolio e un ringhio è iniziata una baruffa. Manuel ha preso Squalo per il collare e l’ha messo in cantina. La sua mamma ha acciuffato Minù e l’ha portata in casa e per quella volta non si sono più incontrati. Manuel, nei giorni a seguire, ha cercato di avvicinare di nuovo quei due, ma niente da fare: quando Squalo vedeva la gatta abbaiava e ringhiava e la gatta rispondeva soffiando. Era chiaro che erano gelosi uno dell’altra e che non sopportavano di spartire la casa e l’affetto del padrone. Un giorno accadde un fatto che cambiò tutto. La mamma di Manuel, Ornella, stava preparando un dolce e fece cadere il latte. Squalo immerse il muso nel latte, nello stesso tempo Minù uscì da sotto il divano e si avvicinò al laghetto di latte che si era formato sul pavimento e iniziò a leccare. Nessuno dei due sembrò accorgersi dell’altro: continuavano a godersi l’inaspettato spuntino e alla fine Minù si leccò i baffi e il pelo a pochi passi da Squalo, che sazio e soddisfatto non era disposto a guastarsi il piacere della digestione, si sdraiò vicino a lei e si addormentò. Da quel momento trovarono un modo per stare insieme nella stessa casa. Ora sono amici: mangiano nella stessa ciotola, dormono sullo stesso cuscino. Hanno scoperto di poter essere un cane e un gatto anche senza litigare.*

* Al racconto fa seguito la **conversazione** aiutata da immagini (spezzoni di cartoni animati dove appaiono bisticci tra bambini o animali. I cartoni animati sono ricchi di episodi attinenti al tema, basta saper scegliere anche con l’aiuto dei bimbi stessi…Red e Toby, Pinocchio, Cenerentola, Gli Aristogatti, Masha e Orso, ecc.). Attraverso questo si rifletterà sui motivi che portano al litigio: possedere un oggetto, l’incapacità di condividerlo, il bisogno di attirare l’attenzione dell’adulto o di un compagno, atteggiamenti dettati da invidia, collera, incomprensione.
* Un’attività che può incontrare il favore dei bambini è la **drammatizzazione** di scene di conflitto note, perché sperimentate personalmente. Questo gioco teatrale porterà alla luce difficoltà, tensioni, ma anche desideri di ricucire lo strappo, di amare ed essere amati.
* Inoltre si può **costruire** una scatola, abbellita con disegni in cui raccogliere parole e frasi. Sul coperchio mettere l’etichetta “PER RIFARE PACE”. Un modo spontaneo e simpatico per richiamare l’attenzione sul valore che assume la parola nell’atto del perdono concesso e richiesto. Bello, interessante con l’aiuto del team docente sarebbe anche coinvolgere, fino a questo punto del percorso, i bimbi che non si avvalgono dell’insegnamento della religione cattolica.
* Sarà importante ricordare ai bambini che i cristiani credono nel messaggio ricevuto da **Gesù, che insegna agli uomini a vivere come fratelli**. Le sue non sono parole vuote, chiede dalla croce al Padre di perdonare i suoi nemici, mette in pratica ciò che ha predicato. “ Amate i vostri nemici, pregate per coloro che vi fanno del male”.

In tutte le religioni esistono preghiere e cerimonie in cui i fedeli chiedono perdono a Dio (anche qui si possono coinvolgere gli alunni non cattolici e ascoltare le loro esperienze). L’uomo credente cerca di riallacciare i legami spezzati con la divinità e di liberare il suo cuore dal peso della colpa e del rimorso. Contrizione e umiliazione accompagnano il suo bisogno di ottenere il perdono di Dio offeso; i cristiani si affidano alla **misericordia** di Dio, nella consapevolezza che Dio non disdegna un cuore umiliato e contrito. Ovviamente per i bambini il tema risulta troppo complesso. Potrà bastare, per loro, rendersi conto che i cristiani credono nell’amore **misericordioso** di Dio, che nel nome di Gesù trovano il coraggio di chiedere perdono. Essenziale, comunque, sarà far capire che questa richiesta di perdono trova una risposta nel cuore di Dio che perdona sempre, perché come un **Padre** non cessa mai di perdonare.

* **Le parabole del perdono** raccontate da Gesù sono un ottimo materiale per illustrare ai bambini questo concetto. Si potranno leggere, commentare, drammatizzare e si potranno utilizzare anche le attività proposte dai libri di testo in riferimento ai Vangeli.

Proponiamo due parabole: quella della **“pecorella smarrita”** e quella del **“padre** **misericordioso”**. Per la prima presentiamo una versione privilegiata in cui il linguaggio e la forma narrativa risultano adatti ai bambini.

*Bianchina era una pecora con la pelliccia candida come neve, soffice e morbida. Era curiosa e indipendente: si sentiva grande e non ascoltava il richiamo di Nero il bravo cane che custodiva il gregge, ne quello del pastore Gino. Lei si allontanava per cercare nuovi pascoli da esplorare. Gino la conosceva bene e la teneva d’occhio perché sapeva che Bianchina era birichina e aveva il dono di cacciarsi nei guai. Un giorno il gregge salì su una cima di una collina dove il pastore aveva scoperto acqua limpida e un prato con tenera erbetta. Le pecore si sparpagliarono al pascolo, ubbidienti ai richiami di Nero e del pastore. Venne la sera, il pastore radunò le pecore. Le chiamò, le contò e si accorse che Bianchina mancava. Nero fece qualche giro ispezionando la zona, il pastore scese dalla collina e andò all’ovile. Sistemò le pecore e le lasciò in custodia a Nero e ripartì verso la collina per cercare la pecorella.. Era stanco ed arrabbiato, ma anche preoccupato e triste al pensiero di Bianchina sola, forse ferita. Chiamò tante volte e udì un belato debole e tremante. Seguì il suono e scoprì Bianchina imprigionata tra un mucchio di pietre in un crepaccio. Scese e raccolse la pecorella e risalì appoggiandosi al bastone. La esaminò e vide che era ferita. La avvolse nel suo mantello e la porto in spalla fino all’ovile. La rimproverò con calma e dolcezza e disse quanto era stato preoccupato per lei. Nell’ovile la sistemò su un mucchio d’erba soffice e curò la zampa ferita. Bianchina si addormentò sfinita e l’ultima cosa che sentì fu la carezza di Gino.*

I bimbi realizzeranno una pecora ciascuno con carta, cotone e tempere. Ognuno incollerà la propria pecora con il proprio nome in un cartellone dove avranno colorato un grande prato e disegnato “un bravo e unico pastore”…….Gesù.

Sul cartellone campeggerà la frase del Vangelo: “Perdonate e vi sarà perdonato”.

Per la seconda parabola si propone la visione di un dvd edito da Video Maker dal titolo “Le parabole di Gesù”. Gli alunni realizzeranno un cartellone dove verranno rappresentati i principali episodi della parabola con i semplici disegni dei bimbi.

LA SINTESI

Il bambino ha percorso l’unità con le modalità e i tempi opportuni e nel rispetto di interessi e curiosità eventualmente emersi durante il lavoro (non si dimentica che la nostra progettazione è una guida, un aiuto e deve essere aperta a modifiche e integrazioni).

**Al termine del lavoro il bambino dovrebbe aver acquisito le seguenti competenze:**

* perdono, pace, riconciliazione fanno parte delle sue esperienze di vita;
* il sentimento del perdono è collegato a quello dell’amore; il vero amico sa scusare e perdonare, saper comprendere e giustificare il comportamento di altri che fanno scelte diverse dalle sue è segno di crescita;
* dalle pagine del Vangelo emerge che Gesù rivela agli uomini il suo amore perdonando i loro sbagli, continua a chiamarli amici e chiede ai cristiani di fare altrettanto, infatti anche attraverso i nostri piccoli gesti d’amore e di pace possiamo disegnare un mondo migliore.

A questo riguardo, visto l’approssimarsi della sua Santificazione, il 4 Settembre 2016, ci sentiamo di proporre la visione di episodi tratti dal dvd a cartone animato: “Madre Teresa”, come testimonianza di amore misericordioso per la vita e l’umanità, così risulta altrettanto interessante mostrare un altro esempio concreto di misericordia, attraverso le immagini di un breve video intitolato “Giovanni Paolo II: la vita di un Papa Santo”, dove è documentato, in modo semplice, lo storico incontro in cui Papa Giovanni Paolo II perdona il suo attentatore Ali Agca.

|  |
| --- |
| *«Ho parlato con lui come si parla con un fratello, al quale ho perdonato e che gode della mia fiducia. Quello che ci siamo detti è un segreto tra me e lui.»* |
| *(Papa Giovanni Paolo II)* |

ALUNNI IN DIFFICOLTA’

Se la «diversità» è un potenziale da valorizzare, ci si chiede allora come poter favorire l'insegnamento/apprendimento degli alunni in difficoltà. Il concetto di uguaglianza molto spesso è sinonimo di «omologazione»; va ribadito perciò che ciascuno, come persona, è se stessa, «diversa». È l'insieme delle diversità che rende più ricca di umanità e di maturità una classe.

Questo principio deve far pensare ad una didattica per la/le diversità, che consenta di operare un'analisi delle varie «diversità» esistenti nel contesto-classe e programmare percorsi didatticamente percorribili da ciascuno nella misura delle proprie capacità, abilità e potenzialità.

A tal fine, le strategie che intendiamo perseguire, a sostegno degli alunni in difficoltà, sono:

• educare alla diversità;

• facilitare un «normale» rapporto con gli altri;

• gestire adeguatamente il lavoro di gruppo, utilizzando, ad esempio, il cooperative learning;

• individuare gli apprendimenti «consentiti», cioè possibili per la loro capacità di apprendimento;

• essenzializzare obiettivi e contenuti.

LA VERIFICA

Ovviamente mentre è praticabile una verifica che riguarda la comprensione dei concetti è molto difficile in questo caso specifico valutare il comportamento che dovrebbe derivare dall’acquisizione del concetto stesso, comunque la valutazione sarà basata sulle conoscenze acquisite, sulla partecipazione, l'impegno e l'attenzione dimostrate nelle attività in classe e sarà orientata ad accertare il grado di apprendimento e le capacità dei bambini di riutilizzare (tenendo conto dell'età), a livello comportamentale e concettuale, quanto appreso (competenza). Il benessere dei bambini e la qualità delle relazioni all’interno del gruppo saranno indicatori della validità del percorso, per cui saranno tenuti in considerazione anche elementi forniti dall’autovalutazione degli alunni.

**Inoltre riteniamo che si dovrebbe cercare di promuovere, dove è possibile, situazioni in cui il bambino possa vivere concretamente l’esperienza del dare e del ricevere perdono, aiutandolo a controllare la sua aggressività e a incanalarla in comportamenti accettabili.**

Infine la lettura del racconto di Bruno Ferrero, “Gli occhiali di Melodia”, può costituire un momento di verifica ulteriore, se accompagnato da domande - -guida volte ad accertare la comprensione e l’assimilazione dei messaggi.

Le insegnanti

Orsi Daniela e Vignali Marica

Albareto, 28 Dicembre 2015



*Se vuoi veramente amare, devi imparare a perdonare.*

*Madre Teresa di Calcutta*